Approvato il nuovo regolamento

Savona ammette le "donne vigili"

Secondo le decisioni del Consiglio comunale il Corpo sarà diviso in tre settori - L'organico portato da 62 a 99 unità - Una seduta "calda" con dissensi tra pci e psi

(Dal nostro corrispondente) Savona, 13 febbraio.

Il consiglio comunale di Savona ha approvato ieri sera, all'unanimità, il nuovo regolamento del corpo dei vigili urbani che «nei compiti e nell'organico viene adeguato alle crescenti esigenze della città».

La plebiscitaria votazione non deve però trarre in inganno sull'andamento del dibattito che ha fatto registrare un autentico colpo di scena: un emendamento proposto dal gruppo socialista è stato infatti respinto da quello comunista che con il psi forma la maggioranza consiliare. Non vi sono state conseguenze di carattere politico ma questa frattura, avvenuta sia pure su un fatto formale e non di principio, è, per alcuni, la riprova di una certa situazione di tensione esistente tra i due gruppi della maggioranza.

Il regolamento, predisposto da un'apposita commissione, era stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta comunale che aveva adottato un'apposita delibera: quella presentata ieri sera al consiglio comunale.

Ma i socialisti, che attraverso l'assessore professor Luciano Aloifi hanno la responsabilità della polizia urbana, hanno ritenuto di dover proporre, successivamente, una modifica all'articolo che prevede la soppressione del posto di capo ripartizione (quella, appunto, della polizia urbana e annona) e l'istituzione del posto di capo servizio dipendente dalla ripartizione amministrativa.

In sostanza i socialisti hanno sostenuto che anziché un capo ripartizione era sufficiente, per l'annona (i vigili urbani sono stati trasformati in corpo a sé, autonomo) e le altre funzioni amministrative, un capo servizio. Un contrasto dunque di poco conto che però ha indotto il capogruppo comunista Scardacini, a definire «strano» l'atteggiamento dei socialisti e «poco convincenti» le argomentazioni portate a sostegno delle loro tesi. («Il comune risparmia», «Il lavoro del settore amministrativo e annona non è tale da giustificare un capo servizio»).

Altri, come il socialdemocratico Cannata, hanno accennato ad «oscuri sottofondi» mentre per il sen. Varaldo (dc) questa frattura è la «dimostrazione dei contrasti esistenti tra i componenti della giunta». Il consigliere Coniglio, della destra nazionale, ha invece espresso la sua soddisfazione per il fatto che finalmente si trova una giunta che non «cammina a passo romano» e che ha divergenze interne: «Questo — ha sottolineato — *è veramente un segno di democrazia*».

Sull'emendamento dei psi vi è stata (all'atto della votazione per alzata di mano) una piuttosto complicata confluenza di voti che, peraltro (forse volutamente), non è servita a farlo ottenere la prescritta maggioranza. Infatti, mentre una parte dei consiglieri dc, assieme a rappresentanti di gruppi minori, ha votato a favore (da tener presente che la Giunta provinciale è di Centro Sinistra), altri (tre) si sono astenuti.

Così, essendo stati i voti favorevoli in numero eguale a quello dei contrari (15) — si sono avute sei astensioni — la proposta non è passata. Successivamente è stato posto ai voti il regolamento nel testo approvato dalla Giunta ed ha ottenuto l'appoggio di tutti i gruppi. Evidentemente, a questo punto, i socialisti non potevano votare contro. Sull'insieme di questo provvedimento non si sono avuti interventi di rilievo e nessuno ha contestato la relazione svolta dall'assessore Aloifi.

L'ultima regolamentazione del corpo risale all'aprile del 1962: «*In questo decennio* — ha osservato l'assessore — *i compiti e il lavoro dei vigili urbani sono aumentati in modo massiccio. Basti pensare all'indice della motorizzazione che nella nostra città è di un veicolo ogni 2,6 abitanti, al numero degli esercizi commerciali (uno ogni quaranta abitanti) e delle contravvenzioni che assommano ad oltre 48 mila all'anno*».

Accennato quindi alla «non soddisfazione» dell'amministrazione per il lavoro compiuto dall'«Isa» di Milano, al quale era stato affidato lo studio del piano di ristrutturazione, il professor Aloifi ha illustrato le innovazioni sancite nel regolamento.

Il corpo dei vigili urbani sarà suddiviso in tre settori d'attività: comando, servizi vari e viabilità. A quest'ultimo settore saranno destinati i vigili urbani più giovani i quali solo dopo 10-20 anni saranno trasferiti ad altri servizi meno gravosi: «*questo* — ha detto l'assessore — *per evitare la tendenza a nascondersi dietro le scartoffie*». Qualora il vigile dovesse accumulare due anni, anche non consecutivi, di inidoneità fisica, non potrà più far parte del corpo.

Secondo il nuovo regolamento anche le donne potranno accedere a questa carriera per loro nuova. Non è stato fissato il numero massimo dei vigili in gonnella («*essendo ciò in contrasto con la Costituzione*») ma si è lasciato alla discrezionalità dell'amministrazione di stabilire, di volta in volta, quante donne possono entrare a far parte del corpo.

Per quanto riguarda l'organico (che attualmente è di 62 uomini) sarà costituito da 99 unità e cioè il comandante, due marescialli, 8 brigadieri, e 88 vigili urbani. E' previsto anche un abbassamento dei limiti d'età e di servizio necessari per il pensionamento. Il comandante e i marescialli saranno collocati a riposo a 60 anni oppure dopo 35 anni di servizio; attualmente i limiti sono rispettivamente di 65 e 40 anni. Per i brigadieri e i vigili urbani i limiti sono stati fissati in 58 anni d'età o 33 di servizio con una riduzione di sette anni su quelli attuali. Il consiglio comunale ha approvato anche la costituzione del nucleo dei vigili sanitari (otto unità) alle dipendenze dell'ufficio d'igiene.

Nicolò Siri

Rapina sul piazzale della stazione ferroviaria

Quattro banditi armati a Varazze assaltano il furgone delle poste

"Fai presto e getta i soldi", hanno intimato ad un impiegato - L'uomo è rimasto bloccato per il terrore - I rapinatori si sono impadroniti di alcuni sacchi "speciali" (si ignora l'entità dei valori contenuti) e sono fuggiti su una potente vettura - Caccia in tutto il Savonese

(Dal nostro corrispondente) Varazze, 13 febbraio.

«*Fai presto. Apri il furgone e getta fuori i soldi*». Questa l'intimazione, alla stazione di Varazze, di due banditi, pistole in pugno, al dipendente dell'ufficio postale, incaricato del ritiro della corrispondenza dai treni. L'uomo, terrorizzato, non ha saputo obbedire: i malviventi hanno allora agito da soli, aiutati da altri due complici, coi quali si sono poi allontanati, su di un'auto rubata questa notte a Spotorno, facendo perdere le tracce.

Come ogni mattina, l'impiegato delle poste, Luigi Pignone, 30 anni, via Simone Canepa 5-21, aveva parcheggiato il furgone, un Fiat 600T, sul piazzale della stazione ferroviaria, vicino agli spazi riservati agli autobus della società Lazzi, attendendo l'arrivo dei convogli locali delle 5,46, da Genova, e delle 6,03, da Savona, contraddistinti rispettivamente dai numeri 564 e 411. Pignone ha il compito di trasportare i sacchi contenenti la corrispondenza ed i «*valori speciali*», tra i quali assicurate, assegni e, spesso, denaro liquido.

I banditi conoscevano evidentemente questo rituale. Hanno atteso, in macchina, che ripartissero entrambi i treni, e che la posta fosse caricata sull'automezzo. Due di essi si sono nascosti dietro l'autobus, per mascherarsi ed impugnare le armi, poi sono balzati in avanti senza indugio.

Il primo era piccolo, magro, con un fazzoletto per nascondere il viso; l'altro, più alto e robusto, teneva alzato il bavero del giaccone. Avevano in mano le pistole, una a canna lunga. Luigi Pignone, in preda a choc, è saltato all'interno del furgone, impietrito dalla paura, e non si è più mosso. Gli altri due malviventi, scesi dall'auto, sono accorsi ad aiutare i complici, arraffando quattro sacchi ed il plico contenente i «*valori speciali*» provenienti da Genova. Hanno tralasciato quello giunto da Savona, oltre al resto della corrispondenza.

I quattro sono balzati poi su di un'«Alfa Romeo» di colore scuro, probabilmente amaranto. I carabinieri, su segnalazione di un testimone, pensavano fosse una «*1750*» (con i primi numeri della targa MIF11), mentre quasi certamente si tratta di una «Giulia 1300» (MIF74743), rubata la scorsa notte in piazza Sbarbaro a Spotorno, ed il cui furto è stato denunciato da un imbianchino cinquantaduenne di Melzo, Giovanni Resigotti. Proprio in piazza Sbarbaro alcune persone hanno visto aggirarsi, con fare sospetto, quattro giovinastri.

La vettura dei banditi ha percorso piazza 24 Maggio e si è immessa sulla via Aurelia, diretta a levante, proprio davanti ai cancelli dei Cantieri Baglietto. E' stato il capostazione, Forleo Bagnai, ad accorgersi per primo dell'accaduto. «*Ormai era tardi per intervenire* — ha detto —, *perciò mi sono precipitato al telefono per avvertire il "113" ed i carabinieri*».

Sono accorsi il maresciallo Alberici ed il brigadiere Setola, che hanno diramato fonogrammi affinché fossero istituiti posti di blocco. La «Giulia», a detta di molti, non è transitata a Cogoleto ed Arenzano, né avrebbe imboccato l'autostrada Savona-Genova. E' probabile che abbia deviato sulla statale per Sassello ed Acqui Terme, dirigendosi verso il Piemonte.

Due ore dopo il fatto la polizia stradale di Finale Ligure ha tratto in arresto, nei pressi di Noli, dopo un movimentato inseguimento lungo la via Aurelia, due giovani in un primo tempo sospettati di aver preso parte alla rapina. Sono stati messi a confronto con l'impiegato delle poste di Varazze, che ha escluso fossero i banditi che lo avevano rapinato alla stazione.

Per il momento è impossibile stabilire a quanto ammonti il bottino dei banditi, ma non si tratta di una somma ingente: quasi certamente i rapinatori non hanno preso che poche migliaia di lire. Lo stabilirà con esattezza un ispettore delle poste, giunto da Genova.

«*Quando viene trasportato molto denaro contante* — ha detto il maresciallo Alberici — *l'amministrazione postale richiede la scorta*».

Sandro Chiaramonti

Varazze. L'impiegato delle poste Luigi Pignone (a sinistra) racconta l'aggressione

La sentenza ad Albenga

Le infrazioni urbanistiche

Il pretore ha stabilito che sono reati perseguibili penalmente e che non possono essere ammesse all'oblazione amministrativa

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 13 febbraio.

Le infrazioni alle norme urbanistiche sono reati perseguibili penalmente e non possono essere ammessi all'oblazione in via amministrativa; esiste perciò l'obbligo del sindaco di denunciarle alla magistratura. Questi i principi sanciti dal pretore di Albenga, Ettore Siniscalchi, nella motivazione della sentenza di condanna a due costruttori e di assoluzione, per insufficienza di prove al sindaco di Loano, avv. Mario Rembado, dalla duplice imputazione di omissione di atti di ufficio (per non aver denunciato nessun costruttori responsabili di infrazioni riscontrate negli edifici sorti nella zona industriale) e di abuso di ufficio (per aver ammesso gli stessi alla sanatoria in via amministrativa, con una pena pecuniaria incassata dal comune).

La sentenza assume rilievo per le amministrazioni comunali. I sindaci, infatti, sono investiti di responsabilità penale qualora non informino l'autorità giudiziaria degli abusi accertati nello svolgimento delle proprie funzioni di vigilanza sulle attività edilizie. Per vicende analoghe sono indiziati due ex sindaci di Alassio, Sisto Pelle e il prof. Traiano Testa; un impresario edile, Elio Gallizia; un ingegnere, Vincenzo Solari e i quattro fratelli Berrino, Elio, Giorgio, Mario e Adriano, contitolari della società Caffè Roma, che gestisce uno dei più noti ritrovi mondani alassini.

Nella motivazione della sentenza per il processo Rembado, il dottor Siniscalchi ribadisce la «natura criminale» delle infrazioni alle norme edilizie che sono rimaste «reati contravvenzionali» nonostante la legge di depenalizzazione entrata in vigore nel 1967. Il giudice fa rilevare che la cosiddetta legge-ponte prevede sanzioni penali per le violazioni urbanistiche e non recepisce integralmente le norme della precedente legge urbanistica del 1942 che in qualche caso ammetteva una definizione in via amministrativa.

Quanto alle ragioni che hanno giustificato l'assoluzione del sindaco di Loano, il pretore afferma: «*Non è provato che Rembado nel rilasciare licenze per edifici destinati all'industria, fosse consapevole dell'intenzione dei committenti di trasformarli in case di abitazione civile, anche se la generalizzazione di tale violazione indurrebbe a sospettarlo. Insufficientemente provato è anche l'elemento soggettivo dei due reati ascrittigli*».

Sulle giustificazioni dell'avv. Rembado, per aver adottato la procedura amministrativa, la sentenza prosegue: «*Il diverso convincimento espresso dal sindaco, pur apparendo arbitrario ed incomprensibile, risultò determinato da pareri di legali ed esperti ai quali si era rivolto per essere aiutato nell'interpretazione della nuova normativa. Dei pareri scritti ed espressi prima che Rembado iniziasse a procedere contro i trasgressori, si può contestare l'erroneità, la tendenziosità, l'artificiosità ma non anche la razionalità e credibilità delle tesi professionalmente espresse*».

Il pretore, pur esprimendo il proprio dissenso, osserva che una circolare del ministero dei Lavori Pubblici, dopo l'emanazione della legge-ponte, si era pronunciata nello stesso senso. La motivazione conclude: «*Pertanto il sindaco avrebbe agito senza la coscienza e la volontà di agire al di là dei limiti dei suoi poteri, non al fine di evitare ai concittadini una condanna penale, inconsapevole, non per ignoranza della legge ma per errata interpretazione, che i fatti commessi costituissero reati non suscettibili di definizione in via amministrativa*».

Giuseppe Morchio

Il processo in corte d'assise a Savona

Condannati i due rapinatori che minacciarono lo scultore

Sorpresi a rubare in casa dell'artista, tirarono fuori un coltello - "Ti scanno", disse uno degli aggressori (5 anni ed 8 mesi); quattro anni e mezzo all'altro

Alessio Sortino

(Nostro servizio particolare) Savona, 13 febbraio.

(s.d.s.) Alessio Sortino e Giovanni Artusio, i due giovani di Alba, che dopo un furto in casa minacciarono con un coltello lo scultore francese Jacques Trouvè, la moglie e le due figlie, per garantirsi la fuga, sono stati condannati oggi in Assise, a Savona, ad una pena complessiva di oltre dieci anni, per rapina aggravata. Sortino, 22 anni, da Guarene d'Alba dovrà espiare cinque anni ed otto mesi di prigione; Artusio, di 27, di Canale, ha avuto quattro anni e mezzo. A Sortino è stata revocata anche la condizionale per una precedente condanna ad otto mesi e quindici giorni per furto. Il p.m. aveva chiesto per Sortino 8 anni ed 8 mesi, per Artusio, 6 anni.

L'aggressione avvenne nel pomeriggio di Ferragosto dello scorso anno, nel casolare del Trouvè, in località «Sanguineo», nella vallata di Orco Feligno. Lo scultore, la moglie e le bambine, di ritorno da una visita ad un amico di famiglia, il pittore Giovanni Perocchio si accorsero che la porta della cucina era stata forzata. «*Appena entrati* — ha raccontato stamane la moglie del Trouvè, Maresca Dodaro, 28 anni — *avvertimmo dei rumori. Erano i due ladri che, saliti al piano superiore, stavano fuggendo attraverso una finestra per allontanarsi lungo un sentiero che porta ad una casa di pietre*».

La donna, mentre il marito si gettava all'inseguimento dei fuggitivi, insospettita dalla presenza di una motoretta parcheggiata all'ingresso della via che conduce alla villetta, scese in strada e tornò indietro a piedi. «*Dopo un quarto d'ora* — ha riferito Maresca Dodaro — *due individui si avvicinarono alla motoretta. Reggevano una borsa con la refurtiva. Chiesi che mi rendessero quel che mi avevano rubato. Mi risposero con ingiurie e frasi oscene. In quel momento tornò mio marito. Uno dei ladri, Sortino, trasse di tasca un coltello a serramanico, che avevo preso nella nostra abitazione. L'altro, Artusio, cercò di dissuadere il complice, gridandogli di lasciar perdere, di scappare subito*».

Sortino, però, secondo l'accusa, puntò l'arma contro Jacques Trouvè: «*Togliti di mezzo* — avrebbe esclamato — *sennò ti scanno come un porco*».

«*Il coltello* — si è difeso Alessio Sortino — *l'avevo in tasca. Mentre stavo scappando mi è caduto. Ho dovuto chinarmi a raccoglierlo e quando mi sono rialzato avevo di fronte il padrone di casa che sembrava deciso a saltarmi addosso*».

«*Continuava ad avanzare con il coltello puntato* — ha replicato lo scultore — *io indietreggiavo. Poi sono riusciti a gettarmi in una scarpata e a fuggire*».

Inseguita dalla polizia sull'Aurelia

Auto con 2 giovani ladri si rovescia mentre fugge

Catturati i malviventi, rimasti incolumi - Sono un ventenne di Loano e un diciassettenne abitante a Savona - Hanno forzato un posto di blocco

(Dal nostro corrispondente) Finale Lig., 13 febbraio.

(s.d.) La polizia stradale di Finale Ligure ha catturato due giovani ladri d'auto dopo un inseguimento lungo la via Aurelia, tra gli abitati di Spotorno e di Noli.

In un primo tempo si credeva che i due malviventi fossero implicati nella rapina al furgone postale di Varazze, ma poi i sospetti sono caduti dopo un confronto con la vittima del «colpo». Gli arrestati, Paolo Nati, di 20 anni, residente a Loano in via Amico 28, apprendista, ed il minorenne A.E., di 17 anni, residenti a Savona in via Untoria, hanno fornito versioni contrastanti.

Hanno affermato, fra l'altro, che l'auto con cui avevano forzato il posto di blocco era di loro proprietà. Da immediati accertamenti è invece risultato che la vettura, una «Mini Minor», era stata rubata nella notte ad un bancario di Loano, Enrico Tassara, domiciliato in via Alla Chiesa 8.

A Spotorno, il vicebrigadiere Gallia e l'agente Raffa avevano intimato l'alt alla macchina che procedeva a folle velocità verso ponente. Invece di fermarsi il guidatore ha proseguito in direzione di Noli; a questo punto, i due militi, balzati in sella alle loro motociclette, si sono lanciati all'inseguimento. Poco dopo Punta Vescovado, il diciassettenne savonese, sprovvisto di patente, che era al volante, ha perso il controllo della vettura; la «Mini» ha sbandato strisciando contro il muro. Quindi s'è rovesciata.

I due ladri, rimasti illesi, hanno ingaggiato una breve colluttazione con un automobilista di passaggio, che si era fermato per prestare loro soccorso, e sono quindi scesi nella sottostante spiaggia mentre sopraggiungevano i due poliziotti.

Paolo Nati, arrestato

Ieri al tribunale di Sanremo

Un croupier organizzava voli "charter": multato

L'uomo, 43 anni, dovrà pagare 50 mila lire — Non aveva la licenza della Pubblica Sicurezza

Sanremo, 13 febbraio.

(r. o.) Il tribunale di Sanremo ha condannato al pagamento di un'ammenda di 50 mila lire un ex croupier, Sergio Semeria, 43 anni, residente a Bordighera, accusato di aver costituito una agenzia di viaggi (denominata Seri) senza che avesse ottenuto in precedenza la prescritta licenza di Pubblica sicurezza.

In effetti, il Semeria, assieme ad un amico, anch'egli ex croupier, Mario Ricci, 33 anni, aveva diffuso negli anni scorsi, specie tra i giocatori del casinò sanremese, delle cartoline con le quali informava dell'istituzione di speciali voli charter per coloro che avessero voluto frequentare alcuni casinò jugoslavi e africani.

Praticamente, il Semeria non organizzò alcun viaggio, anche perché l'iniziativa non ebbe molto successo. Malgrado ciò, nel luglio del 1970 ai due soci venne contestata l'infrazione e il pretore emise un decreto penale con il quale venivano condannati a pagare un'ammenda di 50 mila lire ciascuno.

La Cassazione annullò l'ordinanza e decise la remissione degli atti al pretore perché si iniziasse un procedimento penale. Al termine del processo, l'ex croupier venne assolto per insufficienza di prove. Questa volta il p.m. ritenne opportuno appellarsi. Stamane il tribunale ha confermato la prima ordinanza del pretore condannando il Semeria al pagamento di un'ammenda di 50 mila lire.

Sergio Semeria, durante il suo interrogatorio, stamane in aula, ha annunciato ai giudici la prossima presentazione di una denuncia a carico di altri dipendenti del casinò sanremese.

«*La giustizia deve essere uguale per tutti* — ha esclamato in aula — *tutti a Sanremo sanno dell'esistenza di altre cartoline pubblicitarie che reclamizzano voli speciali charter diretti a Lomé, nel Togo, dove un albergo, il Miramare, è stato trasformato in un casinò. La società che organizza questi voli è la "Lafrina"* — ha aggiunto — *che fa capo al cognato dell'attuale capo del personale e al fratello di un cassiere capo del casinò di Sanremo. Tutti lo sanno, ma nessuno ha fatto nulla sino ad oggi*».

Uccide madre e moglie e si sopprime a Imperia

Servizio dell'inviato Remo Lugli a pag. 9

Avviso di reato per la morte di un bimbo a Spotorno

Servizio a pagina 8

Assolto in pretura il parroco di Civezza

Imperia, 13 febbraio.

(b. v.) Il pretore di Imperia ha assolto il parroco di Civezza, don Luigi Lupi, dall'accusa di lesioni nei confronti di una donna, Adriana Bongiovanni (provocate lo scorso anno nel corso di un incidente stradale) perché non punibile avendo agito in stato di necessità.

Il 26 giugno del '72 don Lupi, nell'effettuare lungo la via Aurelia un sorpasso con la propria auto si scontrava, a causa di uno «scarto» improvviso, con un'altra macchina che viaggiava in senso opposto, guidata da Adriana Bongiovanni, corso degli Inglesi 197 a Sanremo. Nell'urto la donna riportò ferite che guarirono in quaranta giorni, senza postumi permanenti gravi.

Poiché il pretore ha ritenuto il parroco non perseguibile per aver agito in stato di necessità (il sacerdote ha dichiarato di aver dovuto sterzare improvvisamente per evitare un motociclista che gli aveva tagliato la strada) don Luigi dovrà ora affrontare la causa civile per risarcimento danni promossa dalla Bongiovanni.

Automobilista a Imperia

Investì e uccise una bimba: assolto

Imperia, 13 febbraio.

(b. v.) Il tribunale di Imperia ha assolto dall'imputazione di omicidio colposo «perché il fatto non costituisce reato» un automobilista piemontese, Carlo Nurisso, 41 anni, abitante a Borgone di Susa, via Abegg 27.

Il 16 settembre 1970 il Nurisso, alla guida della propria auto, all'incrocio stradale di San Bartolomeo Mare, venne urtato, lateralmente, da due ragazzi che avevano cercato di attraversare la strada di corsa: Marisa Giordano, 10 anni, abitante a Caraglio, e il cuginetto Renato Re, 8 anni, abitante in frazione San Lorenzo di Caraglio.

Nell'urto contro la portiera Marisa Giordano riportò gravi ferite al capo, e morì due giorni dopo all'ospedale di Imperia. Il bambino rimase, per circa nove mesi, in cura, per lesioni alle gambe. Dall'incidente, il bimbo ha riportato una invalidità permanente.

Durante l'udienza sia il Nurisso che i testimoni hanno affermato che i due ragazzi, sfuggiti al controllo di una zia, che aveva in braccio un terzo bambino, si isolarono nella via Aurelia, sbucando davanti alla vettura da dietro un furgone che aveva impedito al guidatore di vederli.

L'assoluzione del Nurisso era stata richiesta anche dal p.m. Le famiglie dei ragazzi, risarcite in istruttoria dei danni, hanno rinunciato a costituirsi parte civile.

La madre è grave

Bimba uccisa da un'auto a Varazze

Varazze, 13 febbraio.

(s. ch.) Un'auto ha travolto, questa sera, sulla via Aurelia, all'altezza del dancing «Bachetto», madre e figlia che stavano rincasando a piedi. La bambina, Elisa Castaldi, di 3 anni, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale San Paolo di Savona. La madre, Gabriella Piazza, di 33 anni, è ricoverata in gravi condizioni al nosocomio savonese.

L'auto investitrice, una 124, viaggiava in direzione di Genova. Madre e figlia sono di Vimercate, in provincia di Milano, dove abitano in via Enrico Fermi 12, ma erano ospiti presso la famiglia Maniero in viale Paolo Piana a Varazze.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Varazze e la Croce Rossa.

Ripopolamento in Val Roja

I cacciatori contestano le scelte del Comitato

Ventimiglia, 13 febbraio.

(l.m.) C'è malcontento tra i cacciatori della Valle Roja, in seguito ad alcune decisioni prese dal Comitato provinciale per la caccia di Imperia. In primo luogo perché delle novecento lepri acquistate dalla Provincia per ripopolare l'intera zona, soltanto 24 sono state poi immesse nei campi della provincia. E precisamente, tre capi nel comune di Olivetta San Michele e le rimanenti nell'area del comune di Ventimiglia.

L'immissione di un numero così scarso di selvaggina è stata considerata un'opera di ripopolamento «risibile» dai millecinquecento cacciatori (di cui 1200 tesserati della Federcaccia): soprattutto se si pensa che nella stessa zona erano stati immessi, nella stagione venatoria '70-'71 cinquantotto capi sui 700 acquistati, e nella stagione successiva 46 su 750.

I cacciatori sostengono che se si fa il rapporto fra il numero delle «doppiette», millecinquecento appunto, e la selvaggina a disposizione di ogni fucile, si arriva al desolante risultato di cinquanta grammi di lepre per ogni cacciatore.

C'è chi ha fatto notare che considerate le 900 lepri acquistate quest'anno e i 13 mila cacciatori della provincia, si sarebbero dovuti immettere nella zona di Ventimiglia almeno cento capi e non ventiquattro com'è stato fatto.

Un altro motivo d'irritazione per gli appassionati di sport venatori viene dal tesserino supplementare (costo 10 mila e 400 lire) reso obbligatorio per cacciare nei comuni dell'entroterra compresi nella «zona Alpi» per i cacciatori che non vi risiedono, mentre i «locali» pagano solo la metà.

Allarme (per l'acqua) nel comune di Bordighera

Bordighera, 13 febbraio.

(l. l.) L'allarme, suscitato da una interpellanza del consigliere Guido Ardissone al sindaco Verrando, per denunciare il pericolo di inquinamento dei pozzi d'acqua potabile che alimentano le condotte del comune di Bordighera e della società privata Soda, sembra non abbia, finora, determinato adeguati provvedimenti cautelativi da parte degli organi competenti.

Un deposito di rifiuti e lo sbocco della fognatura comunale di Camporosso, sul greto del torrente Nervia, a circa 400 metri a monte delle pompe di prelievo, sono stati oggetto di una serie di interpellanze. Si fa rilevare che le analisi hanno già accertato che le acque del Nervia presentano un certo tasso di inquinamento e si chiede che siano adottate d'urgenza misure per evitare la contaminazione della falda che rifornisce le popolazioni di Vallecrosia, Bordighera, Ospedaletti, e che, quanto prima, servirà anche Sanremo.

VARAZZE — Per il momento la giunta non si occuperà direttamente dello spostamento del cimitero in una località dell'entroterra.

FARMACIE DI TURNO

Che tempo fa

LIGURIA

Taccuino del lettore

BORSA DI GENOVA

NOTIZIE IN BREVE

MERCATI

Processo stamani ad Albenga

In pretura la maestra che faceva la tassista

Giannina Curioni, di Loano, moglie del titolare di una impresa di noleggi è accusata di "abusivismo" - Fu denunciata dai colleghi del marito che aiutava nelle ore libere dalla scuola

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 13 febbraio.

Un'insegnante elementare, Giannina Curioni, di 41 anni, residente a Loano in via Boragine, sarà processata domani dal pretore di Albenga, dottor Ettore Siniscalchi, per esercizio abusivo dell'attività di tassista. La maestra è sposata con Pietro Formica, titolare di una delle più avviate e anziane ditte di autonoleggio a Loano, è munita di regolare patente a uso pubblico e, a volte, collabora nell'azienda del marito. E' possibile vederla in servizio alla stazione ferroviaria, all'arrivo dei treni, e davanti agli alberghi mentre carica o scarica, con inconsueta perizia e dinamismo, i bagagli dei clienti.

Un gruppetto di colleghi concorrenti ha però trascinato la donna davanti al pretore, accusandola di abusivismo nel mestiere. Sarà il magistrato a decidere fino a che punto Giannina Curioni ha violato la legge. L'episodio sarebbe probabilmente passato sotto silenzio se la maestra non avesse fatto opposizione al decreto penale di condanna a un'ammenda di trentamila lire; ma, ritenendo di potersi difendere validamente dall'accusa, ha preferito comparire davanti al giudice. Sarà difesa dall'avvocato Angelo Rosso, di Savona.

I primi sintomi della contestazione nei confronti di Giannina Curioni da parte dei tassisti loanesi si ebbero nell'estate del 1971. Sette di essi: Giacomo Bonfante, Sergio Eraldi, Alessandro Falco, Giovanni Giacobbe, Giancarlo Munari, Ilario Pirani e Bruno Tabò misero in dubbio la legalità della situazione con un esposto inviato a tutte le autorità interessate: Comune, Prefetto, Ispettorato della Motorizzazione, Provveditorato agli Studi e Procura della Repubblica. Sostenevano che *«Giannina Curioni esercita l'attività di tassista senza avere una propria licenza e senza essere regolarmente autorizzata a condurre auto di proprietà del marito»*.

L'esposto, corredato da un nutrito dossier fotografico per documentare l'attività della maestra in veste di tassista, sosteneva ancora che *«l'interessata viola il rapporto di pubblico impiego e disattende al dovere di una condotta privata conforme alle sue funzioni»*.

Giannina Curioni Formica, seppure riluttante a ravvivare le polemiche, contrattaccò vivacemente contestando le accuse e disse: *«Dopo 18 anni di insegnamento, non è stato mai fatto alcun rilievo sulla mia attività di maestra. Vorrei proprio vedere se mi si può impedire di aiutare mio marito nella sua azienda quando gli impegni scolastici e casalinghi me ne lasciano il tempo. Credo che lo facciano tutte le altre maestre, quando è necessario. Quanto all'autorizzazione alla guida di auto di servizio pubblico, debbo averla da mio marito, che ne è il proprietario. E questo documento ce l'ho»*.

Il marito, Pietro Formica, soggiunge: «Abbiamo tre macchine e siamo tre autisti. Gli interventi di mia moglie sono del tutto eccezionali. Ma si trovano cavilli perché ci siamo lamentati della situazione anormale che esiste a Loano per il servizio pubblico e ora tutto serve per sfogare malumori ingiustificati».

La polemica alquanto singolare fece scalpore. Perfino i familiari degli alunni di Giannina Curioni, che insegnava allora alle elementari di Toriano, insorsero in difesa della maestra. Scrissero alle autorità scolastiche per testimoniare lo zelo e l'attaccamento con cui l'insegnante svolgeva il suo dovere, per garantire che gli eventuali servizi in taxi non erano mai andati a scapito degli orari scolastici.

L'avvocato Rosso, difensore della maestra tassista, in un periodo successivo precisò la situazione della sua patrocinata presentando una memoria difensiva. Chiese infatti *«la declaratoria di non punibilità, sia perché non esiste alcuna norma che vieta a una donna di collaborare all'azienda del marito e del suocero, sia perché, se tale norma esistesse, sarebbe costituzionalmente illegittima»*.

I sette tassisti, che avevano creato il caso, furono inoltre querelati per molestie, per *aavere ripetutamente pedinato, fotografato, schernito e minacciato Giovanna Curioni»*.

g. m.

100 anni

Savona. Oggi l'ing. Carlo Becce, festeggia il secolo di vita: è il più anziano professionista savonese. « Cosa c'è di strano? — osserva con una punta d'orgoglio — arrivare a cent'anni non è difficile. Basta star bene ». L'ing. Becce è l'unico superstite dei fondatori delle « Scuole professionali » diventate Istituto « Galileo Ferraris ». Dirigente della Brown-Boveri, insegnò a lungo nelle scuole e, per molti anni, ricoprì l'incarico di direttore della Balbontia

Rinviata la conferenza per gli assistiti Inam

Finale Ligure, 13 febbraio.

(r. d.) Per il crescente stato di disagio degli assistiti dall'Inam, che hanno bisogno di prestazioni ambulatoriali di radiologia e terapia fisica (disagio che s'è accentuato ora, per chi deve andare a Savona, con le interruzioni dell'Aurelia alla Caprazoppa) era stata indetta una conferenza presso il cinema Ondina per il 18 febbraio.

La scorsa settimana però il presidente dell'ente ospedaliero Ruffini S. Biagio, cav. Francesco Marco, e il direttore amministrativo Mario Panera, hanno avuto un incontro con i dirigenti provinciali dell'istituto, i quali hanno assicurato che la pratica relativa alla convenzione sarebbe stata trasmessa entro brevissimo tempo al comitato provinciale per un parere.

Imparano a Sestri a fare il parmigiano

Sestri Levante, 13 febbraio.

(r. b.) A Sestri Levante, da giovedì a sabato 17, si terrà un corso di aggiornamento tecnico sulla produzione del formaggio parmigiano reggiano, al quale parteciperanno settanta tecnici, professori e dottori in chimica che operano nel comprensorio delle cinque provincie: Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova destra Po e Bologna sinistra Reno.

Il corso di aggiornamento sarà tenuto da docenti di varie università italiane, ricercatori nel campo del latte.

Wilma Goich canta in casa

Savona. Sabato sera al Garden Dancing di Bragno canterà Wilma Goich, attesissima da queste parti perché è nata proprio a Savona. Inutile dire che con la cantante ci sarà anche il marito, Edoardo Vianello, per formare la coppia inseparabile «I Vianella»

Un sanremese domani processato in Assise ad Imperia

Vegliò il cadavere dell'amica uccisa 24 ore: "Era la donna della mia vita,,

I due amanti (lei già sposata, di Taggia) vivevano assieme da appena sei mesi - La giovane aveva un carattere che contrastava con quello dell'uomo - La strangolò poi le avvolse un foulard intorno al collo

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 13 febbraio.

(b. c.) La Corte d'assise di Imperia, presieduta dal dottor Pietro Garavagno, p.m. il dottor Antonio Penco, inizierà giovedì la sessione invernale, che si protrarrà fino all'8 marzo. Il primo processo sarà per omicidio volontario aggravato. Imputato è Enrico Mattei, 35 anni, residente a Sanremo, via Pietro Agosti 143, che il 27 aprile 1972 strangolò la propria amante, Pasqualina Mazzoni, 25 anni, detta «Stella». Il delitto concluse una relazione che si era iniziata sei mesi prima quando la Mazzoni abbandonò consensualmente il marito Domenico Sappia, 33 anni, ed un figlio di tre anni, per andare a convivere con Mattei.

L'imputato, dipinto come un uomo chiuso, ma molto sensibile, prima di prendere in casa la donna si recò da Sappia, di cui era amico, e gli chiese il permesso: *«E' la prima donna della mia vita — disse — la amo perdutamente»*. *«Per me va bene: ma stai in guardia. Non credo sia la donna che fa per te»*, rispose il marito.

In effetti, la Mazzoni, una donna vistosa ed esuberante, non voleva subire legami, voleva vivere la sua vita. Il suo atteggiamento fu subito motivo di contrasto con Mattei, che aveva concentrato su di lei tutto il suo amore e la sua gelosia, fino al punto di ucciderla per *«non perderla»*, come dirà in seguito.

Il processo non presenta ombre. Mattei confessò subito il delitto. Lo fece dopo una veglia allucinante, di oltre 24 ore, a fianco del letto dove giaceva la donna che aveva ucciso. *«Dopo sei mesi che vivevamo assieme disse che voleva lasciarmi per andare con un altro uomo, un finanziere. Per tutta la notte la scongiurai. Mi rispose sprezzante. Disse che tutto era finito fra noi»*.

Mattei riferì punto per punto il delitto: *«Quando capii che non si era più nulla da fare, la afferrai con le mani alla gola. Era ancora sul letto. Strinsi forte per ucciderla. Poi le avvolsi al collo anche un foulard»*.

Compiuto il delitto, Mattei meditò a lungo il suicidio. Scrisse anche un biglietto di commiato. Non ebbe però il coraggio di uccidersi. Attese per 24 ore, l'omicida mandò a chiamare il fratello che avvertì i carabinieri.

Imperia. Enrico Mattei, l'omicida (Telefoto Ferrando)

Pasqualina Mazzoni

In un condominio a Finale

Domato un incendio evitato uno scoppio

Finale Ligure, 13 febbraio.

(r. d.) Per un principio d'incendio, sviluppatosi in seguito ad un corto circuito nella cucina di un appartamento, in un condominio di via Veneto 37 (nel rione Pia), una trentina di famiglie hanno corso il pericolo di essere coinvolte nello scoppio di alcune bombole di gas liquido. Le fiamme si sono sprigionate nei locali (ora disabitati) di proprietà della famiglia torinese Bell Bianco. Dalle finestre e dalla porta d'ingresso hanno cominciato a uscire nuvole di fumo denso e nero. Gli inquilini, preoccupati per una possibile esplosione hanno dato l'allarme.

Sono intervenuti i carabinieri i quali, dopo aver fatto sgomberare il palazzo, hanno sfondato l'uscio dell'appartamento al terzo piano, e con l'aiuto dei vigili del fuoco di Savona hanno spento le fiamme prima che si propagassero agli altri ambienti. Fortunatamente le bombole di gas erano all'aperto sul balcone.

Varazze: si dimette l'assessore Badano

Varazze, 13 febbraio.

(s.ch.) L'assessore anziano del comune di Varazze, il socialista Giuseppe Badano, rassegnerà quanto prima le dimissioni dal suo incarico. Lo ha stabilito l'assemblea degli iscritti alla locale sezione del partito. Badano, che faceva parte della precedente amministrazione di Centro Sinistra, era rimasto in Giunta anche con l'avvento della coalizione dc-indipendenti del gruppo «Ancora», pur essendo estraneo alla nuova maggioranza. Identica era la posizione del socialdemocratico Pio Fazio. I socialisti avevano preferito restare in amministrazione, per cercare di impedire la nuova alleanza, mentre anche il psdi, incolpando i democristiani della lunga crisi, avevano invitato Fazio a non dimettersi.

Il psi ha diffuso oggi un comunicato in cui si spiegano le ragioni del provvedimento. *«Il psi — vi si legge — non può considerare come espressione politica i dirigenti di un partito (il gruppo "Ancora") che rifuggono da ogni progetto coordinato, integrandosi con gruppi eterogenei non rappresentati nei contesti provinciale e nazionale. Visto il rafforzarsi di questo fenomeno, l'assemblea ha chiesto al suo assessore, presente in amministrazione solo in veste critica, di dimettersi e di lasciare la Giunta»*.

Progetto milionario per il ponte sull'Arroscia

Villanova, 13 febbraio.

(r. m.) E' stato approvato ieri dal consiglio comunale il progetto di ricostruire il ponte sul torrente Arroscia, crollato per le alluvioni del febbraio dello scorso anno che hanno interrotto i collegamenti tra i due versanti della vallata e costretto gli automobilisti a una deviazione di 20 chilometri.

La spesa di 294 milioni verrà finanziata con le provvidenze disposte dallo Stato per le calamità naturali. Il comune di Villanova sta disponendo lo stanziamento.

Per la ricostruzione dell'opera è previsto un ponte di 120 metri, con 3 arcate, una carreggiata rotabile di 7 metri e due marciapiedi di metri 1,25 ciascuno.

Proclamato lo sciopero in un'azienda imperiese

Imperia, 13 febbraio.

(b.c.) Le organizzazioni sindacali hanno proclamato l'agitazione del personale addetto ai trasporti ed ai magazzini della ditta Moreno, Carrettieri, Gandolfo di Imperia, che produce e commercia mangimi per gli animali. Una prima giornata di sciopero è stata attuata ieri.

I sindacati chiedono che il personale, attualmente suddiviso tra l'attività commerciale e quella industriale della ditta, venga inquadrato in quest'ultima categoria come già attuato per gli addetti al mulino dei cereali. La direzione della ditta (circa 40 dipendenti) nega tale modifica.

Un allarmante problema per la sanità

Manca l'acqua in un quartiere di Sanremo: un caso di epatite

In zona "S. Giovanni" uno scolaretto ha bevuto ad un ruscello: ora è in ospedale - Il sanitario comunale raccomanda alla popolazione di bere soltanto l'acqua minerale

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 13 febbraio.

Un ragazzo di nove anni, Danilo Valentini, che abita con i genitori in una casa isolata nel rione sanremese di «San Giovanni» (strada San Giovanni n. 148) è stato ricoverato in ospedale perché colpito da una grave forma di epatite virale. Il ragazzo ha dichiarato ai medici di essersi dissetato nei giorni scorsi ad una sorgente d'acqua che scorre vicino alla sua abitazione.

L'intero rione di San Giovanni (circa cinquecento abitanti) è privo d'acqua potabile. L'impianto dell'acquedotto che fornisce acqua a tutta la città non arriva infatti nella zona. Il borgo dispone anche di una scuola elementare, frequentata da circa novanta ragazzi. Da alcuni mesi — questo è l'unico provvedimento adottato dall'amministrazione comunale — per particolare interessamento dell'assessore all'igiene, dottor Giancarlo Cavalli, viene fornita gratuitamente ai ragazzi della scuola acqua minerale. Il piccolo Danilo è uno di questi.

Nella Sanremo del casinò e delle manifestazioni costose, l'episodio ripropone alla pubblica attenzione la situazione di disagio sopportata da una intera borgata di povera gente che a tutt'oggi non dispone ancora di acqua potabile. «Questo è vero — dice l'ufficiale sanitario del comune, dottor Alessandro Grappiolo — *è una situazione che deve essere sanata qualunque sia la spesa che il comune dovrà affrontare. Va detto però che la civica amministrazione è decisa a risolvere radicalmente il problema: l'azienda municipalizzata, l'Amaie cui compete la gestione dell'acquedotto cittadino, ha ricevuto l'incarico di procedere tecnicamente a portare l'acqua in tutte le case del rione San Giovanni. Ritengo che, per quanto riguarda i tempi di esecuzione, sia possibile raggiungere il risultato entro la prossima estate»*.

«Per quanto riguarda il piccolo Danilo Valentini — ha voluto dichiarare l'ufficiale sanitario — *va precisato che la causa della malattia non è assolutamente attribuibile alla situazione idrica della zona. La sorgente alla quale il ragazzo dichiara di essersi abbeverato, non è assolutamente autorizzata per cui non esistono responsabilità di alcun genere. Purtroppo si sono verificati molti casi di epatite virale in ogni parte della città ed il caso del piccolo Danilo è soltanto uno dei molti. La situazione, tuttavia, è sotto controllo e non esiste alcun motivo perché la popolazione possa allarmarsi»*.

«Per puro scrupolo professionale — prosegue il dott. Grappiolo — *ho disposto comunque affinché vengano effettuati dei prelievi della sorgente che passa vicino alla casa dei Valentini, anche se l'esito delle analisi rimane di nessuna importanza. Gli abitanti della zona che fanno uso di acqua che scorre allo scoperto (quindi facilmente inquinabile) lo fanno a loro rischio e pericolo»*.

«Rimane comunque il fatto — ha concluso il dottor Grappiolo — *che in qualche modo quella gente deve poter avere acqua potabile. In attesa che il comune provveda in merito, l'unico consiglio è l'uso di acqua minerale, comunque imbottigliata»*.

Il piccolo Danilo intanto è stato ricoverato nel reparto isolamento dell'ospedale e sottoposto a costante sorveglianza medica. «Il suo caso — dicono i medici dell'ospedale — *serva da monito per gli altri ragazzi della zona che non devono assolutamente attingere acqua da ruscelli o sorgenti provenienti da qualsiasi fonte»*.

Renato Olivieri

Sanremo. Danilo Valentini colpito da epatite

Sanremo: nuova radio-costiera

Sanremo, 13 febbraio.

(r. o.) Tra non molto Sanremo disporrà di uno speciale impianto di «radio-costiera» che verrà installato sul monte Bignone, a 1300 metri di altezza. L'impianto, tenuto conto della località dove verrà collocato, potrà spaziare lungo tutto il tratto di mare antistante l'intera Riviera di Ponente: nello spazio «vuoto» esistente fra la stazione radio di Genova e quella di Grass, sulla Costa Azzurra, le sole due attualmente esistenti.

BORDIGHERA — L'impiegato milanese Rosario Di Salvo, 57 anni, è morto sul lungomare Argentina stroncato da un improvviso malore mentre parlava con alcuni conoscenti.

CELLE LIGURE — Necessita di maggior pulizia e di una più decisa sistemazione la discarica a mare di località Sportigliolo, tra i passaggi a livello di Pecorile e Bottini. Si dovrebbe intervenire prima della bella stagione.

CAIRO MONTENOTTE — Il sindaco avv. Roberto Bracco per caduta dagli sci, ha riportato la lussazione al piede destro. Guarirà in venti giorni.

Ancora polemica a Loano

Alcuni dei consiglieri forse "ineleggibili,,

Il dott. Strada, in una lettera al prefetto, ha sollevato eccezioni sulla validità di qualche mandato - Domani prima seduta del Consiglio

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 13 febbraio.

(g. m.) Giovedì, alle 21, si riunirà per la prima volta, dopo le elezioni amministrative dello scorso novembre, il nuovo consiglio comunale loanese per la nomina del sindaco e della giunta.

La maggioranza è formata da esponenti dei partiti del Centro Sinistra e dispone di 21 seggi su 30. Alla coalizione ha aderito anche l'unico consigliere del pri. L'accordo prevede che gli esponenti repubblicani, non avendo ottenuto incarichi in seno alla giunta, siano nominati nelle amministrazioni di enti locali.

L'avv. Rembado (dc) verrà quasi certamente riconfermato sindaco. Della giunta faranno parte altri tre consiglieri democristiani (Nicolò Elena, Pietro Goso e Edoardo Ambrogio), due socialisti: (Giacomo Burastero e Osvaldo Pignocca), un socialdemocratico (Franco Panizza). Appartenevano tutti alla precedente giunta, salvo Ambrogio e Panizza, neo-eletti nella consultazione di novembre.

Nella prima seduta del Consiglio si prevede che verranno sollevate eccezioni di ineleggibilità. Lo annuncia infatti il consigliere indipendente dottor Maurizio Strada, uno dei maggiori protagonisti della polemica edilizia, con numerosi esposti inviati alla magistratura e agli organi regionali per abusi urbanistici.

Il dottor Strada, in una lettera inviata al prefetto di Savona, afferma: *«Tra gli eletti, l'ing. Nicolò Elena, Pietro Maritano, il geometra Franco Panizza e Nicola Vaccarezza hanno liti pendenti con il Comune per aver compiuto violazioni edilizie e per le quali la sezione urbanistica della Regione ha già fatto formale contestazione per l'annullamento delle licenze illegittimamente rilasciate. Il signor Osvaldo Pignocca, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona, è sicuramente incompatibile alla carica di consigliere comunale»*.

Situazione difficile nell'Imperia dopo la sconfitta ad Alba

Dirigenti (posti sotto accusa dai tifosi) minacciano "fulmini,, sull'intera squadra

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 13 febbraio.

Il consiglio direttivo dell'Imperia ha adottato il *«pugno di ferro»* nei confronti dei giocatori nerazzurri reduci dalla deludente prestazione di Alba che ha traumatizzato gli sportivi. A Geremia — che si è fatto espellere al 35' del primo tempo — è stata inflitta una multa di 30 mila lire più la trattenuta di un quinto di stipendio per ogni giornata di squalifica che eventualmente gli sarà inflitta.

Nei confronti della squadra, il consiglio (all'unanimità) ha assunto un contegno duro, ma in pratica rimette agli stessi giocatori ogni decisione. E' stato infatti deciso un «congelamento» del cinquanta per cento dei premi e degli stipendi fino alla partita con l'Albenga. Se in tali cinque giornate la squadra avrà conseguito dieci, nove o otto punti, i giocatori riceveranno tutte le somme trattenute più un premio di 30 mila lire, nel caso che essi abbiano collezionato cinque vittorie. Se i punti conquistati fossero sette, o meno ancora, la società corrisponderebbe ai giocatori i soli premi «federali», notevolmente inferiori.

Il provvedimento è stato oggi comunicato ai giocatori dal presidente Rizzo, al cui fianco erano vari consiglieri e l'allenatore Bonizzoni: le reazioni dei giocatori sono state vivaci e potrebbe aversi anche qualche «sorpresa», nei prossimi giorni. I «capelloni» della squadra sono stati invitati a *«mettersi in ordine»*.

Il consigliere Cerruti, nel dare notizia del provvedimenti, ha aggiunto: *«Siamo ancora convinti che la squadra possa affermarsi, perché crediamo nei giocatori. I provvedimenti che il consiglio ha preso dimostrano come [illegible] costituire un incentivo»*.

Cerruti ha così concluso: *«Per il bene della società, ci auguriamo che i giocatori si rendano conto della situazione e che non vogliano creare un "terremoto" che non potrebbe, alla lunga, che travolgere anche loro e la loro carriera. Il consiglio dell'Imperia è conscio di avere dato, finora, tutto quello che era in suo potere, per creare le premesse di un successo»*. Cerruti ha anche precisato che l'allenatore Bonizzoni, a conoscenza del provvedimenti, che riguardano anche lui, si è dichiarato d'accordo.

In altro settore, il grado di temperatura cui è giunto l'ambiente degli sportivi è dato da una lettera che un «piccolo gruppo di veri tifosi» ha inviato alle redazioni dei giornali. Vi si legge, fra l'altro: *«Dopo venti partite di campionato, l'Imperia, che, almeno in rapporto alle spese sostenute durante la campagna acquisti ed a quelle per retribuzioni ai giocatori, doveva spopolare e vincere in scioltezza il proprio girone è al quarto posto in classifica a cinque punti dalla certo non trascurabile capolista...»*.

La lettera così prosegue: *«Gli attuali dirigenti non riescono più a darla a bere a nessuno; hanno fallito in pieno il loro obiettivo ed hanno seriamente compromesso il futuro della società, portandola ad avere un passivo che spaventerebbe società di serie superiore. Hanno, pertanto, tradito, pochi esclusi, la fiducia che in loro avevano riposto i soci che li hanno eletti all'assemblea del giugno 1972. E' giunto il momento, prima che sia troppo tardi, quando nessuno potrà assumersi l'onere di condurre la società, che questi signori se ne vadano via, hanno già dato ampie dimostrazioni. Una ulteriore [illegible] potrebbe significare la fine della U.S. Imperia»*.

b. v.

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: Cinque figlie di violenza (drammatici), ore 15-23.
ARISTON: La mela e famiglie (ideali), ore 15,30-23.
ASTOR: I racconti di Canterbury (erotici), ore 15,30-23.
AUGUSTUS: I nuovi centurioni (poliziesco), ore 15-23.
[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

GRIFONE: [illegible]
S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: Il magnifico west (western).
MIGNON: [illegible]
RITZ: La più grande avventura di Tarzan (avventuroso).

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

RITZ: [illegible]
BORDIGHERA - OLIMPIA: [illegible]
ZENIT: [illegible]
OSPEDALETTI - EDEN: Il gallo e la gallina (commedia).
VENTIMIGLIA - EUROPA: Inchiesta su un delitto di polizia (drammatico).
IMPERO: [illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]